



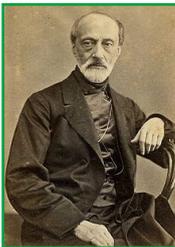
A cura di Carmelo CALABRÒ
Nato nel 1959
Vive e lavora a Milano.
Laureato in Giurisprudenza.
Autore di libri e saggi.
Docente di Filosofia e Sociologia del Diritto, in diversi Atenei.
Oggetto dei suoi studi sono la ricerca storica e della tradizione popolare.



Goffredo Mameli, e il Canto degli Italiani



IL *Canto degli Italiani*, conosciuto come, *Fratelli d'Italia*, *Inno di Mameli*, *Canto Nazionale* o *Inno d'Italia*, è stato composto dal patriota genovese **Goffredo Mameli**, e musicato dal direttore d'orchestra, molto vicino agli ideali risorgimentali, Michele Novaro, genovese anch'egli, ma all'epoca, di stanza nella città di Torino. Due personaggi, esemplari, che ricordano un'epopea gloriosa.



Goffredo Mameli, simbolo fulgente del Risorgimento italiano, nacque a Genova il 5 settembre 1827. La madre Adelaide Zoagli, era una nobildonna ligure, amica d'infanzia di **Giuseppe Mazzini**, (politico, patriota, ed esponente di spicco del patriottismo risorgimentale) mentre il padre, Giorgio Mameli, appartenente a una nobile famiglia cagliaritano, era un comandante di navi da guerra, della Regia Marina Sarda.

Lo studente, poeta, e valente patriota, Goffredo Mameli, figlio della buona società genovese, con l'entusiasmo della sua giovinezza, e ripensando agli avvenimenti e ai tempi burrascosi della storia d'Italia, di getto, ebbe l'idea di comporre un inno.

Compose, nel novembre del 1847, nel capoluogo ligure, agitato dalle idee e dai fermenti di unità e libertà, un canto Risorgimentale, con versi e con il linguaggio del suo tempo, caratterizzato da una forte propensione a sprazzi retorici, e con metafore neoclassiche. Una composizione solenne, gioiosa e marziale, carica di riferimenti storici e culturali, che con una intonazione, e con parole e musica, esprimevano vivamente il tumulto di passioni, che infervoravano gli animi, degli italiani dell'epoca, e di tutta la Penisola.

Ed ecco allora il famoso *Il Canto degli Italiani*, (composto da sei strofe e un ritornello che si alterna alle stesse), che poi divenne popolare, e fece il giro dell'Italia, in quel tempo risorgimentale, diffondendosi rapidamente tra i soldati, (anche tra i soldati regolari dell'esercito sabardo) la gente comune dell'epoca e fra i patrioti, diventando, quasi come un colpo di fulmine, una canzone di battaglia, con una melodia trascinate.

L'inno di "Mameli", ebbe il suo primo debutto, sulle barricate insurrezionali di Milano, fra colpi di fucili e cannoni, (Cinque Giornate di Milano, 1848) e anche



davanti all'Arsenale di Venezia, poi acquistò notarietà nelle pianure verdi lombarde, e sugli spalti della Repubblica Romana nel 1849, (e anche dopo la morte di Mameli) fra i Cacciatori delle Alpi (Brigata di Volontari agli ordini di **Giuseppe Garibaldi**) nel 1859, fra i garibaldini nella spedizione dei Mille nel 1860 e nelle altre successive imprese risorgimentali, dove i combattenti e patrioti con crescente vivacità, intonavano le note a getto continuo e a pieni polmoni.

Ormai, "*Il Canto degli Italiani*", firmato dalla figura affascinante di Mameli, e musicato dal maestro Novaro, aveva raggiunto, un grande notorietà, e tutte le bande militari, con entusiasmo lo suonavano a volontà e i soldati, (anche i soldati piemontesi) volontari e patrioti in partenza, per i campi di battaglia, lo cantavano orgogliosamente a squarcigola, alzando i loro berretti sulla punta delle baionette dei fucili. Lo conoscevano anche le nazioni nemiche, che dal canto loro, masticavano amaro.



L'Italia, aveva finalmente, consacrato, il suo "Canto Nazionale".

Goffredo Mameli, giovane orgoglioso patriota e coraggioso combattente, la sera del 3 giugno 1849 fu ferito, alla tibia della gamba sinistra, combattendo contro i francesi, sulla scalinata di Villa Corsini, sul Gianicolo, dove si era battuto da leone, contro i francesi, nella Repubblica Romana, per l'unità d'Italia. Venne ricoverato all'ospedale Trinità dei Pel-legrini. E dopo giorni di grande sofferenza, per una infezione in seguito all'imputazione della gamba, Mameli, stancamente, morì il 6 luglio 1849. A soli ventidue anni, lo spirito, dell'autore, del *Canto degli Italiani*, volò verso l'infinito.



Il nome di Goffredo Mameli "*il Poeta con la Sciabola*" è storicamente legato a quello che sarebbe poi divenuto l'inno nazionale d'Italia, canto gioioso e marziale, testimonianza e simbolo più alto degli ideali di libertà, unità e democrazia, e del sacrificio di tutti i Caduti nel nome dell'Italia.



Oggi "l'inno di Mameli" lo canticchiano tutti, più o meno in modo coinvolgente, coralmente, (negli stadi, e durante gli incontri sportivi internazionali) o un tantino goliardica, ma forse pochi conoscono il testo integrale, le origini e quantomeno, cosa significhi realmente il testo e l'aspetto storico essenziale.

Nelle pagine che seguono ripercorreremo, tutti i versi, scritti da Goffredo Mameli, nel *Il Canto degli Italiani o l'Inno d'Italia*. Strofe che rivestono un particolare interesse, sperando di favorire, un gradimento, e ridare un pò di smalto, allo spirito che anima l'Inno Nazionale italiano".

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta

➤ Italiani, fratelli di una stessa Patria, quell' Italia che si è finalmente risvegliata, da un secolare torpore, e ha trovato la forza, per ribellarsi e affrontare il nemico, lo straniero. Quindi l'Italia, con tenacia di ferro, è pronta alla guerra d'Indipendenza contro l'Austria.

➤ Val la pena, in ogni caso di far notare, che nel manoscritto originario le parole "*Fratelli d'Italia*" non compaiono. Era scritto invece "*Evviva l'Italia.*"

dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa

➤ L'elmo è quello del valoroso condottiero romano, Publio Cornelio Scipione, detto l'Africano, il generale, vittorioso nella battaglia di Zama, - Ottobre 202. A.C - attuale Algeria- contro i Cartaginesi, del grande comandante Annibale, che aveva un grande odio inesauribile verso i Romani.

➤ Questa vittoria, un riferimento alla romanità, e decretò la fine della II guerra Punica e la vittoria dei Romani su Annibale, considerato il più grande stratega dopo Alessandro Magno.

Una sfida secolare tra il mondo punico e quello latino.

➤ E' dunque, un simbolo di speranza per l'Italia, pronta, al tempo stesso, alla guerra contro l'occupante straniero.

Dov'è la vittoria? Le porga la chioma chè schiava di Roma Iddio la creò.

➤ La nuova Italia, trionferà dopo essere stata schiava dell'antica Roma per volere divino. E sebbene Roma, *la caput mundi*, dell'antichità, sia ancora sotto il dominio papale, (si intrecciano vicende politiche e religiose) viene qui chiamata a rappresentare tutta l'Italia.

➤ Su "*le porga la chioma*" esistono due interpretazioni: la prima, si basa sull'antico uso, nell' antica civiltà romana, di tagliare le chiome alle schiave, in segno di sottomissione e per distinguerle dalle donne libere, che invece portavano i capelli lunghi. I capelli sono una manifestazione di libertà, di orgoglio e di fierezza. Pertanto tagliando i capelli di un uomo o una donna, il vincitore li umilia e li riduce in piena schiavitù.

➤ La seconda, intepretazione, prende invece spunto

dall'iconografia classica della *Vittoria*, rappresentata con le chiome al vento; in questo caso il verso significherebbe più semplicemente, "*si offre all'Italia*".
➤ Il senso della quartina, è la certezza di Goffredo Mameli che, in caso di insurrezione contro gli austriaci, la vittoria non potrà che essere degli italiani, perché il destino così vuole.

Ritornello :

**Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.**

➤ La coorte, era un'unità militare, una formazione tattica da combattimento dell'esercito romano corrispondente alla decima parte di una legione.

➤ Ad esempio "*Stringiamoci a Coorte*" richiamava, l'originalità del verso della Marsigliese "*Formez Vos Bataillons*" (trad. Formate i vostri battaglioni).

➤ Goffredo Mameli, era un repubblicano, mazziniano, giacobino, e nel momento stesso anche un grande sostenitore, con forti richiami alle vicende e alla cronologia della Rivoluzione Francese (1789).

➤ I valori di "*Libertè, Egalitè, Fraternitè*" erano i punti fermi del pensiero, del poeta combattente del Risorgimento, con la sciabola del guerriero.

➤ In quel periodo Risorgimentale, c'era chi chiamava "Il canto degli Italiani" di Mameli, come "*La Marsigliese Italiana*", riferendosi un pò al suo contenuto, particolarmente libertario, di un popolo che unito risorge dopo secoli di umiliazioni, e di divisioni.

Noi fummo per secoli Calpesti, derisi, perché non siam Popolo, perché siam divisi:

➤ Mameli descrive con poche parole, senza privarsi tuttavia del piacere di una certa eleganza letteraria, che da secoli gli italiani sono stati derisi, umiliati dalle dominazioni straniere e oltraggiati nelle loro grandi tradizioni. Questo perché l'Italia era divisa (in quell'epoca) tra Stati e Staterelli, spesso anche in lotta tra di loro, e ciò permetteva agli invasori di trovare un terreno fertile per le loro conquiste. Un vero errore storico.

➤ Non siamo un vero popolo perché non siamo uniti. Nel 1847 anno, in cui fu composto l'inno, l'Italia era divisa in ben 7 Stati.

raccolgaci un'Unica bandiera, una speme: di fonderci insieme già l'ora suonò.

➤ Ma adesso che sta nascendo la speranza, uniamoci tutti sotto una sola bandiera, e l'unica bandiera da inalberare doveva essere quella del *Tricolore*, sotto la quale dobbiamo restare uniti, con coraggio, per evitare la ripetizione di errori, e passi falsi. Una linea ferma e coerente.

➤ Era il momento di tradurre in pratica la dottrina di Giuseppe Mazzini di formare un solo Popolo, fondendosi gli uni negli altri, costituendo finalmente un'unica Nazione Libera.



EDITA DALLA DITTA
"AI COLLI FIORITI"
MILANO

Ritornello : Stringiamoci a coorte!.....

**Uniamoci, amiamoci;
l'unione e l'amore
rivelano ai Popoli
le vie del Signore;
giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?**

- ➔ Uniamoci nella concordia, amiamoci nella nostra fratellanza. L'umanità è rivelazione di Dio e anche vincolo d'amore. Ritorna in questi versi, il concetto religioso di Giuseppe Mazzini, ripreso dal giovane Mameli, per dare maggior corpo e forza alle sue parole e proclamare che la battaglia per l'indipendenza è voluta anche da Dio e che se si combatterà, uniti, nel nome di Dio, non si potrà che risultare vittoriosi.
- ➔ Mameli traduce, ancora una volta, in questi versi, il disegno politico risorgimentale di Giuseppe Mazzini, caratterizzato anche da un forte senso religioso.

**Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano;
ogn'uom di Ferruccio
ha il core, ha la mano;
I bimbi d'Italia
si chiaman Balilla;
il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.**

- ➔ In queste strofe, si ricordano alcuni avvenimenti significativi, salienti e tragici della nostra storia italiana.
- ➔ Goffredo Mameli sintetizza, con finezza narrativa, ben sette secoli di storia abbracciando in un corale, il Nord, il Centro e il Sud d'Italia, richiamando alla mente alcuni luoghi della Penisola, in cui gli italiani, con grande gloria, atti di eroismo dimostrarono, di poter combattere e vincere, uniti, per l'indipendenza, contro lo straniero.
- ➔ Significativa, la battaglia di Legnano, del 29 maggio 1176 dove i comuni italiani riuniti nella Lega Lombarda, dando fiato alle trombe, e riuniti intorno al Carroccio, e secondo alcune fonti, guidati da Alberto da Giussano, sconfissero l'imperatore Federico I di Svevia, il Barbarossa.
- ➔ Altro momento libertario, è nella città di Firenze del 1530, dove alla guida del coraggioso capitano Francesco Ferrucci, (conosciuto con il nome di Ferruccio), la città era insorta, per liberarsi dall'assedio delle truppe imperiali di Carlo V, d'intesa con il papa Clemente VII.
- ➔ E poi, il terzo episodio, a Genova, il 5 dicembre 1746, dove un giovanissimo, e coraggioso ragazzo tale, Giovan Battista Perasso, detto "Balilla", lanciando una pietra, diede inizio, con quel gesto, alla rivolta contro gli austriaci che occupavano la città. E dopo cinque giorni di combattimenti gli austriaci furono costretti a sgomberare Genova per sempre.
- ➔ Infine il viaggio metaforico, si conclude in Sicilia, in un riferimento preresorgimentale, dove il suono delle campane, la sera del 30 marzo 1282 segnò, l'inizio della sanguinosa insurrezione palermitana, dove il popolo prese le armi contro i francesi di Carlo d'Angiò, passata alla storia come i Vespri Siciliani.

Ritornello : Stringiamoci a coorte!.....

**Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
bevè, col cosacco,
ma il cor le bruciò**

- ➔ Con semplicità dei versi, Mameli, precisa che "le

spade vendute", sono le truppe mercenarie, fragili e deboli, che si piegano come giunchi.

➔ Poi Goffredo Mameli sottolinea fermamente, che l'Aquila bicipite, simbolo araldico, dell'Austria, ormai vecchia, stanca, in declino, ha perso, indebolita, le sue fulgide penne ed è come una caricatura di se stessa, come un uccello spennacchiato.

➔ Si fa riferimento, poi alla complessità storica, dell'alleanza, sul piano militare, dell'Austria con la Russia (*col cosacco*).

➔ All'interno di questo quadro generale si fa riferimento alla Polonia che era stata invasa e smembrata dal barbaro dominio dell'Austria, mentre in Italia, era stato ripristinato, senza rimpianti, ormai l'antico regime, dopo la breve parentesi delle Repubbliche di ispirazione francese.

➔ E in questa chiave può essere curioso, e possiamo riscoprire una sorta di lucida premonizione. Il sangue del popolo italiano e polacco, oppresso, scosso dal profondo animo, e dopo tante tribolazioni, si trasformerà, a mano a mano, nel tempo, in un veleno letale per "l'Aquila asburgica", dai colori austriaci.

Ritornello : Stringiamoci a coorte!.....

Infine, per rimanere in argomento, alcune piccole curiosità.

Il Canto degli Italiani, fece il suo debutto pubblico, e fu intonato per la prima volta, il 10 dicembre 1847, a Genova, sul piazzale del Santuario di Nostra Signora di Loreto, nel quartiere genovese di Oregina. L'avvenimento ebbe una risonanza enorme, fra ovazioni e il fragore continuo di scrosci di applausi, per ben innumerevoli volte. D'altra parte era la prima volta che succedeva una celebrazione del genere.

I primi documenti sonori, il disco più antico, ancora esistente che riproduce *il Canto degli Italiani*, risale al 1915, ed è un disco di 78 giri.

Secondo quando tramandano le cronache, Goffredo Mameli scrisse un altro canto dai toni più aggressivi, e si chiamava *Canto di Guerra* e poi *Inno Militare*, e questo nuovo pezzo, cominciava così "Suona la tromba ondeggiando, le insegne gialle e nere. Fuoco per Dio sui Barbari.....". E' stato, il grande maestro, Giuseppe Verdi a musicarlo, su espresso incarico di Giuseppe Mazzini.



E' interessante sapere, che la Legge n.181 del 4 dicembre 2017 ha dato al *Canto degli Italiani*, lo status di Inno Nazionale della Repubblica Italiana, (*de iure*), di diritto.

Ed è proprio sull'onda emozionale del momento, che mi piace, concludere questo mio intervento.

Non è un sogno. Ma forse, la più bella sorpresa, è che ciascuno di noi, di qualunque *Regione*, sia nativo, avrà più voglia di cantare il nostro "Canto degli Italiani", perché, nella forza di questi versi, avrà trovato, amorevolmente, qualcosa, che far parlare di sé, di cui comunque, è difficile sottrarsi. C.C.

Bibliografia di Riferimento : Tarquinio Maiorino, Giuseppe Marchetti Tricamo, Piero Giordana "Fratelli D'Italia" La vera storia dell'Inno di Mameli. Ed. Mondadori, 2001.
Cosimo Ceccuti "Il Risorgimento" - Personaggi, Eventi, Idee, Battaglie-Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 2011.
Lorenzo Arruga "L'Inno di Mameli" pagg. 88-89, Storia Illustrata n.173 Aprile 1972 Ed. A. Mondadori. Sergio Romano "I Volti della Storia" I protagonisti e le questioni aperte del nostro passato. Ed. Rizzoli 2001.